

Milano 27 novembre '19

COMUNICATO STAMPA

Alla DP I di Milano l'evasione si combatte controllando i propri funzionari

In un paese dove l'evasione fiscale ha raggiunto livelli record pari a circa 107 miliardi di euro, dove il livello della tassazione sui cittadini non è più sostenibile perché il peso fiscale ha raggiunto la soglia del 43%; in un paese dove la macchina del fisco risulta negli ultimi anni depotenziata sul piano degli organici, avendo perso oltre 10.000 addetti in circa 15 anni, in cui lo Stato arretra dal suo territorio, così come è stato con la chiusura di diversi Uffici per effetto delle politiche sulla spending review, è notizia di questi giorni che un dirigente illuminato dell'Agenzia delle Entrate, quale quello della DP I di Milano, (Direzione Provinciale tra le più grandi del paese e con gli organici ridotti all'osso) abbia trovato il tempo, di innescare controlli a carico di professionisti sanitari privati, utilizzando come input le attestazioni mediche rilasciate ai dipendenti dell'ADE in occasione di visite e prestazioni specialistiche effettuate.

In sostanza, un dipendente che utilizza un permesso per prestazioni specialistiche e sanitarie private, presenta un giustificativo rilasciato dal professionista (dentista, fisiatra, ecc) al proprio datore di lavoro, indicando il nominativo del paziente, il giorno e l'ora della visita specialistica e la DP I di Milano, per scovare l'evasione fiscale, fa controllare dai propri funzionari e mediante accesso presso i citati professionisti, se è stata emessa regolare fattura a fronte della prestazione certificata.

Ma che senso ha tutto questo!? Specie in un paese dove i grandi gruppi industriali evadono e poi non si hanno le risorse umane per controllarli?

Non siamo mai stati contrari ai controlli né mai lo saremo.

Ben vengano cento, mille, diecimila controlli se servono a snidare sacche di evasione che impoveriscono tutta la società o fenomeni di corruzione, malcostume o addirittura illeciti penali che mortificano il prezioso lavoro giornaliero di migliaia di onesti e irreprensibili funzionari del fisco ma, allo stesso modo, non possiamo tacere sull'inopportunità di questa tipologia di controlli che, oltre ad essere palesemente antieconomici in termini di recupero fiscale, mina profondamente il rapporto di fiducia tra lavoratori e datore di lavoro, alla base di un sereno e, conseguentemente, proficuo svolgimento di questo nostro delicatissimo lavoro.

Con queste strategie, oltre a non fare nessun passo avanti sul piano della lotta all'evasione, si rischia, tra l'altro, di scivolare su alcuni aspetti di rilevanza anche penale, palesandosi un concreto pericolo di violazione del rispetto della privacy delle lavoratrici e dei lavoratori, se non addirittura il configurarsi di un controllo indiretto, fuori dal luogo di lavoro, che potrebbe portare anche ad un vero e proprio "dossieraggio" sanitario in capo a quei servitori dello stato che da anni combattono l'evasione e l'elusione fiscale nel nostro paese con risultati sempre più sorprendenti.

I

Non dimentichiamo, che stiamo parlando di quelle donne e di quegli uomini dell'Agenzia delle Entrate, che in collaborazione con la Procura di Milano e la GDF e nonostante avessero stipendi sempre più erosi dal caro vita e un salario accessorio sempre più risicato, riescono tuttavia a raggiungere brillanti risultati sul piano della lotta all'evasione fiscale come l'accertamento al gruppo Kering, gigante internazionale del lusso, che ha versato in corso d'anno all'erario per la vicenda Gucci 1 miliardo e 250 milioni di euro, così come avvenuto per la Apple che ha definito le pretese erariali con il pagamento di 318 mln, così come per Google che ha versato altri 300 mln, ma anche Facebook e tanti altri colossi.

Come FLP riteniamo doveroso che si concentrino tutte le risorse e tutte le proprie forze per aggredire al massimo le sacche di evasione del nostro paese, perché solo in tal modo potremmo assicurare all'erario le giuste risorse per mantenere inalterata l'offerta dei servizi alla cittadinanza, come istruzione e sanità, ma per far ciò occorre una vera classe dirigente che sia all'altezza delle sfide che ci attendono!

L'Ufficio Stampa